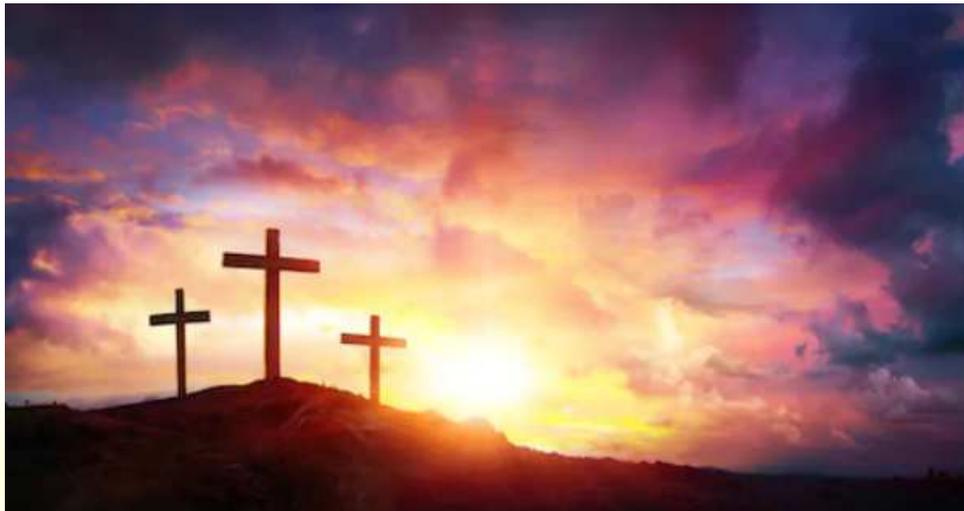




Azione Cattolica Italiana
diocesi di Nola



diocesi di Nola

Via Crucis 2.0

Settore Adulti



Indicazioni per la preghiera

All'inizio di ogni stazione :

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Alla fine di ogni stazione:

- 1 Pater, 1 Ave, 1 Gloria.
- Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Prima Stazione: Gesù è condannato a morte



Tutto il popolo disse: «Il Suo Sangue ricada sopra noi e sopra i nostri figli!». Allora Pilato liberò Barabba e consegnò Gesù ai soldati perché fosse crocifisso (Mt. 27, 25-26).

Riflessione:

Il cristiano si deve ricordare che il sangue di Gesù parla un'altra lingua rispetto a quello di Abele: non chiede vendetta e punizione, ma è riconciliazione.

Quante volte, magari presi dalla stanchezza per questi giorni di quarantena prolungata abbiamo sbottato in famiglia. Quante volte, innervositi dai pensieri riguardo il futuro e dalle notizie che ci arrivavano abbiamo perso la pazienza e, magari, ci siamo sfogati esagerando nei rimproveri o cercando il litigio con il primo che ci capitava a tiro. Questi giorni difficili per tutti, grandi e piccoli, che ci vedono passare le nostre giornate con i nostri familiari, siano caratterizzati dall'ascolto e dalla comprensione, dal sostegno reciproco e dalla pazienza. Siano i giorni dei "pizzichi sulla pancia", anche se ogni giorno diventa sempre più complicato...

Preghiera:

O Dio, dona una fede salda a tutte le famiglie, affinché anche nel mezzo della paura possano portare avanti la missione che hai loro affidato con forza e gioia.

Ti preghiamo di vincere questa pandemia che ci sta colpendo affinché possiamo lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

Seconda Stazione: Gesù è caricato della Croce

Presero dunque Gesù e lo condussero via. Ed Egli, portando la Croce, uscì verso il luogo chiamato Calvario, in ebraico Golgota (Gv. 19,16-17).



Riflessione:

Gesù dopo essere stato condannato è caricato della croce; ma è Lui come sottolinea Giovanni che si avvia verso il luogo chiamato Calvario. In questo tempo di emergenza, di paura in cui noi tutti ci siamo ritrovati, molti sono stati chiamati a portare la Croce della malattia o della solitudine. Non facciamoci schiacciare dal suo peso, ma lasciamoci guidare. Il crocifisso è il nostro Salvatore: con la sua croce e la sua risurrezione ha redento il mondo, non dobbiamo avere timore di affidare a Lui, che ha sofferto prima di noi, le nostre paure e preoccupazioni

Preghiera:

Signore consola e veglia sugli ammalati in questo tempo così buio; fa che le loro sofferenze siano alleviate dal tuo amore e dalla tua benevolenza, tu che per noi hai sofferto lungo la via per il calvario, con il peso della croce sulle spalle; fa che i malati trovino in te vita, perché tu sei guarigione, confidiamo in te che sei forza e salvezza.

Azione Cattolica Italiana
diocesi di Nola

Terza stazione: Gesù cade per la prima volta



Il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti ed Egli ha portato il peccato della moltitudine (Isaia 15, 6 e 12).

Riflessione:

E' un Gesù fragile, umanissimo, quello che contempliamo con stupore è in questa stazione di grande dolore. Ma è proprio questo suo cadere, che rivela ancora di più il suo grande amore. E' pressato dalla folla, stordito dalle grida dei soldati, bruciante per le piaghe della flagellazione, colmo di amarezza interiore per l'immensa ingratitudine umana. E cade. Cade per terra!

Ma in questa caduta, Gesù si fa ancora una volta Maestro di vita. Ci insegna ad accettare le nostre fragilità, a non scoraggiarci per i nostri fallimenti, a riconoscere con lealtà i nostri limiti.

Con questa forza interiore che gli viene dal Padre, Gesù ci aiuta anche ad accogliere la fragilità degli altri; a non infierire su chi è caduto, a non essere indifferenti verso chi soffre.

La sua immagine di sofferenza mentre è circondato da una folla rumorosa, è l'opposto di questo tempo che stiamo vivendo dove, a causa della malattia, si muore e si viene seppelliti fisicamente soli...

Pregiera:

Signore Gesù, Pastore Buono, hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti, accogli nella santa Gerusalemme i nostri fratelli defunti, fà che possano contemplare la santa Gerusalemme, godere del tuo volto e pregare per noi ancora pellegrini su questa terra. Aiuta e sostieni quanti hanno perso un caro senza aver avuto il conforto fisico di amici e parenti, quanti non hanno potuto accompagnare le persone amate con un funerale e, magari, a causa delle disposizioni sanitarie, non hanno potuto neanche recarsi al cimitero per partecipare alla benedizione della salma..

Quarta Stazione: Gesù incontra sua madre

Guardate e vedete se c'è un dolore simile al mio! (Lam. 1, 12).

Riflessione:



Il dolore della Vergine s'incontra nel dolore del figlio, sulla strada dolorosa è accanto al Figlio fino in fondo. Come Maria, che ha fatto l'esperienza della fatica del lavoro casalingo, così anche l'uomo, molte volte, sul suo cammino incontra la fatica. L'angoscia del lavoratore licenziato, che teme fortemente per l'avvenire della sua famiglia. Lo scoraggiamento e il pessimismo di tanti giovani laureati disoccupati. La discriminazione della donna lavoratrice, il senso d'impotenza dell'operaio rimasto invalido per un incidente sul lavoro, lo sfruttamento del lavoro di tanti uomini e donne, la preoccupazione per la precarietà del lavoro. Il tutto amplificato da questo tempo straordinario che stiamo vivendo, con la crisi economica che sta irrompendo nelle nostre case e con tante persone che hanno perso o corrono il rischio di perdere il proprio lavoro. La croce di Gesù dà senso e significato a queste croci quotidiane, addossate sulle spalle degli uomini.

Pregiera:

O Vergine Maria, fa' che possiamo incontrarti sulla nostra strada, mentre carichi della nostra croce, attraversiamo i momenti critici della nostra vita. Aiutaci a portare la croce della nostra fatica quotidiana e a non perdere mai la speranza, anche in questo momento, sostenuti dalla tua tenerezza e dolcezza di Madre.

Quinta Stazione: Gesù viene aiutato da Simone di Cirene

Nell'uscire trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e i soldati lo costrinsero a portare la Croce di Lui (Mt. 27,1-32).

Riflessione:



Simone di Cirene è chiamato ad aiutare Gesù nel momento della prova. Per un breve tratto, prendendo la croce su di sé, lo alleggerisce di quel peso che lo schiaccia.

In questo momento di lotta contro il Covid-19 vogliamo guardare ai nostri medici come a tanti cirenei che, con sforzo e fatica, ogni giorno assistono i nostri malati cercando tutti i modi possibili per aiutarli nella lotta contra il nemico invisibile che aleggia tra noi.

Preghiera:

Signore, dona ai medici la forza e il coraggio per guardare negli occhi sofferenti dei malati che gridano aiuto e riempirli della speranza e della vicinanza di cui hanno bisogno. Custodisci loro e le loro famiglie che combattono in prima linea, offrigli sostegno e aiutali a vedere i segni della Tua presenza anche e soprattutto nei corridoi e nelle stanze degli ospedali che da qualche tempo sono diventati la loro prima casa.

Sesta Stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori, familiare con il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia (Isaia, 53, 2-3).



Riflessione:

Il gesto della Veronica in qualche modo completa quello del Cireneo. La differenza sostanziale è che mentre il cireneo è costretto a portare la croce, la Veronica decide liberamente di guardare al di là di quel volto deturpato per cogliere e custodire la bellezza di Dio che la ripaga imprimendo per sempre quel volto nel suo cuore. E' lei che si propone, che va incontro al Signore sofferente, senza obblighi e senza curarsi delle guardie intorno.

Preghiera:

Signore il momento che stiamo attraversando è buio, ma siamo sicuri che Tu che sei la luce verrai in nostro soccorso mostrandoci che l'Amore "con cui e per cui" ci hai creato è sempre presente perché tu sei il Fedele, colui che mantiene sempre le sue promesse. Ti preghiamo per i volontari che in questo momento buio stanno testimoniando con il rischio della loro vita il tuo Amore per l'uomo: proteggili e dà loro la forza e il coraggio per andare avanti.

**Settima Stazione:
Gesù cade per la seconda volta**

Io sono prostrato nella polvere; dammi vita secondo la tua parola! (Sal 118, 25).



Riflessione:

A terra, nel fango, ancora una volta. È l'istantanea della settima stazione, quella dove uno "strano re, re nella polvere", cade per la seconda volta. Ma Lui si rialza, ancora, insegnando a tutti noi la tenacia sulla via della fede. Gesù cade per rialzare ognuno di noi dalle sue sofferenze, dalle sue oppressioni, dalle sue croci. Il Suo è un messaggio d'amore che risolve i nostri cuori affaticati e ci incoraggia ad essere perseveranti sulla strada che conduce al Padre, facendo quanto necessario senza farci vincere dalla paura e dalla fatica.

Preghiera:

Signore, Ti preghiamo per le Forze dell'Ordine, perché sostenute e fortificate nello spirito dal Tuo amore, assolvano in pace al loro dovere con onestà, equilibrio e professionalità nella costante ricerca del giusto e nel generoso servizio alla Patria.

**Ottava stazione:
Gesù incontra le Pie donne**



Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltatosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli» (Lc. 23, 27-29):

Riflessione:

Le pie donne richiamano le associazioni di volontariato e tutti coloro che sono di appoggio a chi è schiacciato dal peso della vita e tra questi i tanti anziani che vivono in solitudine esclusi dal mondo delle persone attive. Gli anziani, la nostra storia e la nostra ricchezza, vivono in silenzio e spesso chiedono solo un

po' di attenzione, un gesto di affetto e qualche telefonata, quella telefonata che rimandiamo sempre perché consapevoli della loro grande pazienza e capacità di saper attendere, pazienza e attesa atteggiamenti a cui dobbiamo tendere. In questo tempo particolare ricordiamo le parole del papa (omelia 17.03.2020) " Non dimenticate gli anziani che oggi soffrono di paura e solitudine» specie in questi giorni di quarantena forzata

Preghiera:

Donaci Signore un cuore nuovo, che vada oltre le apparenze e ci permetta di scoprire le vere bellezze nascoste nel cuore di ciascuna persona e soprattutto nelle persone di una certa età che spesso non riescono a comunicare con le parole, ma solo con gli occhi. Donaci la consapevolezza che essere attenti agli altri e trasforma i buoni propositi in azioni effettive, in stili di vita che coinvolgano gli anziani. Ti affidiamo O Signore tutti gli anziani, tutte le persone più avanti con l'età, vulnerabili ai tempi del coronavirus, dona loro la salute e la fede per comprendere che Gesù non ci abbandona mai e che ci offre la sua amicizia standoci vicino nel silenzio delle nostre abitazioni che presto torneranno ad essere luoghi di incontro e condivisione di gioie.

Nona Stazione:

Gesù cade per la terza volta

Gesù Cristo. pur essendo di natura divina umiliò se stesso, rendendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce: per questo Dio lo ha esaltato (Fil. 21 5-9)



Riflessione:

La Passione del Signore, si riverbera nella Chiesa non solo per la testimonianza ch'essa con la sua predicazione e la sua dottrina le dà; non solo per l'imitazione che l'esempio eroico e magnanimo di Cristo riflette sui cristiani e li induce a seguirlo; non solo per la comunicazione sacramentale, che applica ad ogni fedele l'assimilazione mistica alla morte e alla risurrezione del Signore; ma in certo modo si rinnova, si riproduce, si ripete; e non tanto in ogni singolo seguace di Cristo, ma nella Chiesa intera, considerata quale comunità, quale complesso delle membra di Cristo, quale vita di lui prolungata nella storia; e perciò si perpetua. (Paolo VI, Discorso per

l'udienza generale, del 2 aprile 1969)

Preghiera:

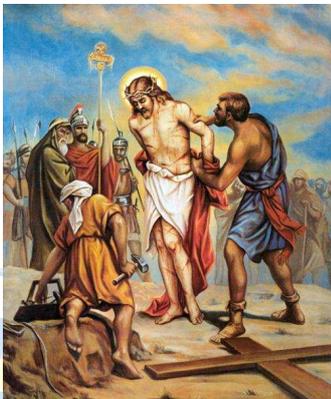
Signore, che con l'umiliazione del tuo figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi alla tua Chiesa - nonostante le celebrazioni a porte chiuse - una rinnovata gioia pasquale perché, possa partecipare alla felicità eterna. Aiutaci a discernere come essere al tuo servizio e al servizio delle persone in questo tempo particolare, in cui le prassi consolidate, le cose che a volte facevamo anche

per abitudine, si rivelano non adatte e in cui è necessario più che mai ascoltare lo Spirito che soffia e che suggerisce nuove strade da percorrere...

Decima Stazione: Gesù viene spogliato delle vesti

Io sono un verme e non un uomo, infamia degli uomini e rifiuto del mio popolo. Quelli che mi vedono mi scherniscono. mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Sal 21).

Riflessione:

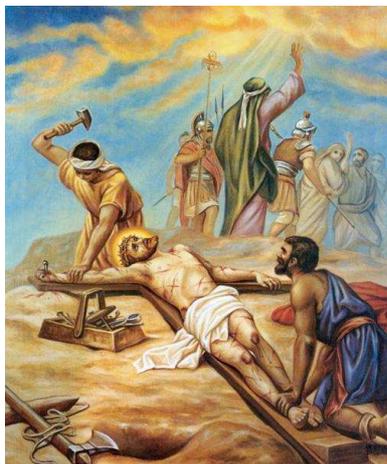


Nella nudità di Gesù la sua Figliolanza: di tutto hanno potuto privarlo gli uomini che non lo hanno riconosciuto, ma non del suo essere il Figlio di Dio. Nudo Gesù viene crocifisso; nudo chiede perdono per chi lo aveva messo in croce; nudo riapre le porte del paradiso rispondendo al ladrone; nudo affida Maria a Giovanni, la Chiesa al ministero apostolico. Nudo muore, e nella sua nudità ogni uomo è reso figlio di Dio, abilitato a dire 'Abbà'.

Preghiera:

Per il nostro vescovo Francesco e i nostri sacerdoti. Dio Padre, rendili saldi nell'annuncio del Vangelo e zelanti nell'impegno per la comunione ecclesiale; rendi saldo il loro cuore perché batta per Cristo così forte da far vibrare di santità ogni paramento sacerdotale.

Undicesima Stazione: Gesù è inchiodato alla croce



E giunsero al luogo detto Golgota, che tradotto significa luogo del teschio. Gli offersero del vino con mirra, ma Egli non ne prese. Poi lo crocifissero. Era l'ora terza quando lo crocifissero. Gesù diceva. «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!» (Mc. 15, 22-25; Lc. 23, 34).

Riflessione:

Ancora adesso, mentre viene inchiodato sulla croce, il Signore ci mostra il suo amore verso il Padre. Continua ad essergli fedele perché, nonostante tutto, non si sente abbandonato nel momento

più difficile della sua esistenza; continua ad invocare pietà per noi umani che invece lo deridiamo e lo “mettiamo in croce”. In questa fase così delicata per l’umanità quante volte, presi dallo sconforto, ce la siamo presa con lui? Quante volte, davanti allo sconforto di non sapere cosa sarà del nostro futuro lo abbiamo incolpato di averci lasciati soli? Ma il Signore continua a guardarci con compassione, anche mentre lo inchiodiamo per colpe non sue...

Preghiera:

Signore, il momento che stiamo attraversando non sta risparmiando nessuno. Vogliamo rivolgere la nostra preghiera a tutti i piccoli e grandi imprenditori locali, che in questi giorni sono costretti a prendere decisioni molto importanti per le loro aziende e per i loro lavoratori, preoccupati di come assicurare ancora un piatto caldo alle famiglie dei loro dipendenti. Illuminali con la tua potenza e fa’ in modo che decidano con coscienza e amore verso il prossimo.

Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce



Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!». E, detto questo, spirò (Lc. 23, 45-46).

Riflessione:

Gesù nel momento più duro della sua esistenza, mette la sua vita nelle mani del Padre e gli consegna tutto se stesso. Lo fa urlando con forza il suo affidarsi a Dio.

Diversi studiosi vedono in questa pandemia un grido del pianeta, un segnale che sia necessario rivedere i nostri paradigmi, le nostre priorità, il nostro stile di vita che è diventato insostenibile.

Affidiamo allora la riflessione di questi giorni di paura e morte al Padre, così come ha fatto Gesù, con la speranza che questo urlo non resti inascoltato...

Preghiera:

Signore Dio, in questo momento così particolare e difficile ci rendiamo conto che diamo tutto per scontato. Solo ora capiamo quanto abbiamo bisogno di ascoltare il canto degli uccelli, di sentire l'odore del mare mentre un vento leggero ci accarezza il viso. Abbiamo bisogno del sole che ci riscalda, abbiamo bisogno della serenità di un prato fiorito pieno di colori. Tutte Tue meravigliose opere, Signore!

Perciò, anche in questi giorni di dolore, ci sentiamo di dover essere grati. Ti ringraziamo per ciò che ci doni e che troppo spesso diamo per assodato. Ti ringraziamo per la bellezza del Creato, per tutte

le volte che alzando gli occhi ci doni un bellissimo cielo stellato o uno stupendo tramonto; per ogni volta che ci lasciamo avvolgere dal profumo di una rosa o della pioggia che bagna la terra arida.

Tredicesima Stazione: Gesù viene deposto dalla croce



Uno dei soldati gli trafisse il costato con la lancia: e subito ne uscì sangue e acqua... Poi Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla Croce (Gv. 19, 34; Mc. 15, 46).

Riflessione:

Gesù è morto ma non è rimasto solo. Sotto la croce di sono Maria, sua madre, la sorella di sua madre, la sorella di sua madre e Maria di Madgala e il discepolo che egli amava.

Arriva Giuseppe di Arimatea, uomo ricco che lo prende con sé e lo seppellisce nella sua tomba.

In questi giorni di semi isolamento quante volte ci siamo sentiti soli perché lontani dai nostri amici o dalle nostre famiglie. Il Signore non ci lascia soli mai, soprattutto nel momento di sconforto totale e anche se non abbiamo modo di “vedere” gli occhi e i “profumi” delle persone a noi care non dobbiamo scoraggiarci, loro ci sono.

Preghiera:

Signore, vogliamo pregare per tutti noi, soci di Azione Cattolica, dal più piccolo al più longevo, da nord all'estremo sud. Donaci il coraggio e la fiducia che il nostro cammino di fede ci insegna, aiutaci a tenere saldi i legami, nonostante le distanze di corpi. A dare un conforto a chi in questo periodo ne ha bisogno, a costruire ponti. Rendici ancor più amici in questo periodo di prova. Donaci la forza di continuare a sentirci sempre più famiglia tra le famiglie, fa che, attraverso la tua intercessione, tutti possano sentirsi amati e pensati, anche attraverso piccoli gesti.

Quattordicesima Stazione: Gesù viene sepolto

Giuseppe d'Arimatea, avvolse Gesù nel lenzuolo e lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro (Mc. 15,46).

Riflessione:

Un lenzuolo che avvolge un corpo e un sepolcro nuovo in un giardino.



Due immagini forti che ci rimandano ai tempi che viviamo. Un tempo nuovo, con sensazioni che in molti non hanno mai provato. Un tempo di paura, di incertezza, di lutto. Nel periodo primaverile in cui i giardini fioriscono, quasi un assurdo in relazione al calendario che ci ricorda che l'inverno è finito ed è il tempo della rinascita.

E quel lenzuolo che avvolge. Non per nascondere, ma per custodire. Alla fine della via Crucis gli uomini avvolgono Cristo in un lenzuolo. Si prendono cura, con dolcezza, di quel corpo martoriato che fino a poco prima avevano percosso, lasciando che restasse impressa tanta sofferenza.

Un atteggiamento quasi tenero, di premura in un momento di dolore e spaesamento. Il Figlio di Dio, in cui tanti avevano riposto la loro speranza, giace esanime. Eppure non lo abbandonano: sebbene affranti, fanno con premura quanto sanno essere giusto, quel poco che possono per dare umanità e dignità dopo tanto sfregio.

Alla fine di questa via crucis, vissuta in un tempo straordinario, vorremmo che la nostra preghiera fosse un po' come quel lenzuolo. Vorremmo avvolgere e proteggere tutti, prenderci cura della sofferenza di ognuno. Della nostra preoccupazione. Di quella dei nostri cari. Delle persone che non ci sono più. Di chi lotta e soffre. Di chi sta pregando ora con noi e di chi sta facendo altro. Di chi crede e di chi non crede. Di chi ha perso la Speranza e di chi si aggrappa tenacemente ad una fiammella.

Vorremmo che nessuno si sentisse escluso e abbandonato in quest'ora buia. Nessuno è solo in questo momento, anche se siamo fisicamente distanti. Avvolgiamoci a vicenda di tenerezza e custodia. Avvolgiamoci con la preghiera in attesa di tornare ad avvolgerci con un abbraccio. Prendiamoci cura dell'altro, così come Giuseppe D'Arimatea, le donne e alcuni discepoli si sono presi cura di quel corpo martoriato che poi è risorto.

Nella notte tra sabato e domenica il mondo si ricorderà che la morte non ha l'ultima parola. Lasciamo che il nostro cuore sia avvolto non dalla paura, ma da un velo che profuma di speranza e fiducia. Anche ora. Soprattutto ora.

Preghiera:

In questa ultima stazione, ognuno prega silenziosamente secondo ciò che il cuore gli suggerisce...